

240
mensile

15.000 copie in 15.000 famiglie - Distribuzione gratuita

MONTE MARIO

Fondato nel 1969 da Luigi Pallottino

Anno XXXVIII - Giugno 2006 - Roma, mensile
00135 Roma - Via degli Scolopi, 31- Tel./Fax 06-35503317 - E-mail: amcidimontemario@virgilio.it

www.montemario.org



Non si direbbe che questa scena sia stata ripresa in città. Eppure le case che compaiono nella piccola interruzione del verde sono della Balduina, mentre alle spalle del fotografo, a poche decine di metri, ci sono i grandi edifici di viale di Valle Aurelia. I cavalli intenti al pasto ed il tenero puledro steso sulla biada si trovano sotto il viadotto ferroviario che scende da Monte Ciocci nella Valle dell'Inferno ed offrono così un bucolico spettacolo ai cittadini, saturi di asfalto e di motori. I parchi naturali, le residue zone agricole e qualche allevamento sono una ricchezza di Monte Mario, assolutamente da tutelare. (Foto G. Mantovani)

Monte Mario augura buone vacanze e torna a settembre con una intervista ai tre presidenti nei eletti dei Municipi XVII Antonella De Giusti, XIX Fabio Lazzara e XX Massimiliano Fasoli.

SANPAOLO

Filiali di Roma: (Zona Monte Mario)

- Viale Medaglie d'Oro, 145 - Tel. 06 35453941
- Via Settembrini, 17/f - Tel. 06 3225104
- Via Faà di Bruno, 34 - Tel. 06 39730539
- Piazza Friggeri, 12 - Tel. 06 35341190
- Via della Balduina, 234 - Tel. 06 35491559

MONTE MARIO

Rivista mensile edita dall'Associazione AMICI DI MONTE MARIO
 Direzione e redazione
 Via degli Scolopi, 31
 00135 Roma
 Tel./Fax 06-35503317
 E-mail: amicidimontemario@virgilio.it
 Direttore responsabile
 SILVIA SAMARITANI GIORDANI
 Direttore editoriale
 GIO. MANTOVANI
 Coordinatore di redazione
 MARIELLA CASINI-CORTESI
 Collaboratori
 LUCIANA FRAPISELLI
 ANNAMARIA MARCHESINI
 FRANCESCO ROCCO
 MARIA ROSSARO
 Pubblicità
 Associazione Amici di Monte Mario
 Tel. 06 35503317
 E-mail: amicidimontemario@virgilio.it
 Videocomposizione
 PUBLISHOCK
 Incisione e stampa
 GRAPHEIN SERVIZI s.r.l.
 Via della Magliana, 1102 - Roma
 Tel. 06 65004612 / Fax 06 65002416
 Reg. Tribunale di Roma
 n. 12985 del 18-9-1969
 Numero chiuso il 24 giugno 2006
 DISTRIBUZIONE GRATUITA
 È vietata la riproduzione di testi ed immagini senza l'autorizzazione scritta dell'editore

Un'inutile pensilina

Alla fine di maggio u.s. è stata messa in opera una pensilina con sedile a due posti in concomitanza con la fermata Atac del 997. Detta struttura si trova in via Damiano Chiesa (angolo via Ugo De Carolis) alla penultima fermata prima del capolinea di via A. Friggeri alla Balduina. Viste le frequenze dell'autobus (20-30 minuti) ci si chiede chi può servirsi della panchina con tettoia sita a non più di 150 metri dal capolinea. La stessa struttura messa sul lato opposto della strada, o meglio, al capolinea di via Friggeri può essere utile onde evitare che gli utenti del 997 abbiano come sedile il gradino della Parrocchia di S. Pio X. Ma le cose semplici sembrano le più complesse.

Andrea Tasillo

In difesa dei cani

Da lunghi anni vengono pubblicate acide lettere contro i cani. Soltanto ora oso levare una flebile voce in loro difesa. Il cane ha accompagnato ed aiutato l'uomo nel lungo e arduo cammino della civiltà. È stato il suo primo medico, fermando con la saliva curativa le emorragie; lo ha aiutato nella caccia per la sopravvivenza; con la sua assidua presenza gli ha consentito di dormire, tenendo lontano le belve; lo ha accompagnato in tutte le più

grandi imprese (vedi Titina del comandante Nobile sul dirigibile Italia e Laica inviata sola sullo Sputnik negli infiniti spazi siderali). Con la vivisezione consente di trovare nuove vie alla scienza sul proprio sacrificio e dolore. Sappiamo di tanti episodi di salvataggio, di supremo amore per il genere umano, fino a non voler più vivere se il loro padrone muore. Ora, arrivati a questa fase della civiltà estremamente difficile da vivere quotidianamente, si vorrebbe dimenticare tutto, ponendo l'attenzione solamente sulla parte fecale, peraltro biodegradabile, nel raro caso che non si raccogliessero. Sono ben altri i problemi seri che ci assillano e danneggiano: gli scappamenti velenosi delle automobili e dei riscaldamenti; gli scarabocchi dei grafomani che hanno imbrattato e deturpato ogni cm² di muro. Eppure gli spray sono costosissimi. Se mi chiedono che cosa ne penso di questa nostra terra, rispondo con amarezza, come quel saggio pastore, non penso più.

Giuliana Girolami

Anche noi amiamo i cani ma non desideriamo imbarcerci nei loro residui fecali, anche se biodegradabili, che raramente vengono raccolti dai padroni. W i cani abbasso le cacche, come dice la campagna promossa dal consiglio di Roma laboratorio "Roma, la città dei bambini".

Troppi fuochi d'artificio: che fare?

Ho la fortuna di risiedere, insieme a mia madre, in questo stupendo quartiere di Montemario che ritengo essere una delle più belle aree abitative di Roma, ricco di verde, di ricchezze storiche, di panorami unici e, fortunatamente, ancora esente dal caos e dalla criminalità che, purtroppo, affliggono tanti altri quartieri di questa metropoli. Abito in viale delle Medaglie d'Oro fin dal lontano 1970 ed ho sempre potuto disporre di tutti i necessari servizi (negozi, supermercati, trasporti, etc.), non mi è mai mancato nulla e, per questo, posso confermare, da radicata abitante, il mio profondo apprezzamento per il nostro Montemario. C'è una sola questione, però, della quale non conosco origini, motivazione e, tantomeno, possibili rimedi ed per questo che mi rivolgo a voi, nella speranza che mi possiate indicare la struttura competente alla quale io possa rivolgermi per sapere se è possibile raggiungere una soluzione. Ma, senza dilungarmi eccessivamente, vado a spiegare di

cosa si tratta: molto spesso, troppo spesso (in estate praticamente tutte le sere), verso le 22.45, 23.00, iniziano i famigerati "botti" che, in un crescendo di giochi pirotecnici si trasformano in vere e proprie esplosioni finali che scuotono tutto il quartiere, scuotono i nostri nervi e anche quelli dei nostri cani che iniziano ad abbaiare furiosamente (disturbando, oltretutto i vicini). Sono i fuochi di artificio provenienti dalla Villa Miani, sulla via Trionfale, che concludono tutte le feste e le cene ivi organizzate. Ora, io non ho niente contro i fuochi di artificio, anzi, li trovo molto belli quando vengono impiegati per festeggiare il capodanno o la fine dell'estate come è uso fare in molte località delle nostre coste, ma, che un intero quartiere debba subire quasi tutte le sere un fracasso che sconfinava oltre ogni limite di decibel, ad un'ora tarda, quando molte persone sono già andate a dormire (si, perchè ci sono persone che si devono alzare alle 4 del mattino per andare a lavorare!) e questo solo perchè qualche illustre sconosciuto ha deciso di festeggiare il proprio compleanno, laurea, o matrimonio con la prerogativa di farlo sapere a tutti i (non proprio) interessati abitanti della collina, questa la considero veramente una prepotenza gratuita. Noi siamo esasperate e non credo che siamo le sole persone del quartiere a provare questo disagio: penso anche a tutti coloro che hanno in casa persone malate o che hanno subito un lutto (come, purtroppo, è successo a noi nel 2004 quando ho perso mio padre) e che, quindi non hanno proprio niente da festeggiare: vi sembra giusto che debba essere loro imposto questo fracasso festaiolo, distante anni luce dalla loro tristezza? Questa storia va avanti, ormai, da molti anni ed io mi sono sempre chiesta se mai qualcuno si sia lamentato per tale disagio o se mai sia stata organizzata una raccolta di firme per poter sottoporre una richiesta di cessazione di queste disagiati esplosioni serali. Ma soprattutto, mi sono sempre chiesta a quale struttura o ufficio ci si debba rivolgere.

M. M. (lettera firmata)

Mentre inseriamo questa lettera nel menabò, alle 22.55 della domenica, è scoppiata la guerra: stavolta non è Villa Miani, ma l'hotel Hilton. Erano già pervenute altre lettere sul grave disturbo dato dagli eccessi di fuochi di artificio, ma una lettrice obietto che sono un motivo di allegria per tutti. Noi restiamo invece del-

Un prato tutto viola - 2.

Ricordate quei grandi spazi costellati di piantine di violette profumate che fioriscono in pieno inverno, ricordate quel prato tutto viola? I prodigi non finiscono più. Nella buona stagione le violette hanno bisogno di una buona zappettatura, di un po' di concime e tanta acqua. Ma quale sorpresa nel lavorare la terra dell'aiuola da dove si erano propagate quando la zappetta ha urtato contro una piccola forma tonda e piatta, poi contro un'altra e un'altra ancora. Non monete d'oro ma semplici pesi: due "DOPIA GENOVA" campione ponderale usato per verificare il peso legale della moneta coniata dai re di Sardegna e una "DOPPIA SPAGNA". Ma come mai questo "miracolo"? Ricerca, supposizioni, ricordi e l'arcano è stato svelato. Tanti anni prima per drenare la terra dell'aiuola era stato usato materiale di risulta proveniente dal rifacimento di un terrazzo di un convento di suore genovesi.

Anche questo è Monte Mario.

S.G.

l'opinione che i fuochi d'artificio possono essere accettati, ed anzi essere ben graditi, se si accendono in quelle poche occasioni dell'anno in cui tutti (o quasi) sono partecipi di una festa; alle feste private si addicono manifestazioni meno clamorose, che non siano un pubblico disturbo.

FR3 Balduina, incompleta e abbandonata

Dopo tre anni dall'apertura la stazione ferroviaria Balduina è ancora incompleta! Sulla destra, entrando, c'è un locale (biglietteria?) aperto, con detriti e rottami di ogni genere per terra, plafoniere ed altro pendenti etc. etc. A sinistra, invece, il locale bagni, ancora in allestimento, talvolta chiuso con lo spago, talvolta aperto e frequentato da individui per lo meno sospetti: i bagni veri e propri sono evidentemente adoperati, perchè il loro stato è indescrivibile. Dentro la stazione, al piano intermedio e al piano binari piove abbondantemente e, per finire, le luci del parcheggio possono essere spente di notte ed accese di giorno, in maniera del tutto casuale

Franco Papili

Gli anni passati dall'inaugurazione sono ormai sei, non tre, e parrebbe che RFI si sia del tutto dimenticata di Balduina, come di altre fermate della FR3.

Sabato e domenica, il bus latita

Sabato 6 maggio: non riusciamo a salire sulla prima corsa notturna del 913 perché alla fermata di corso Rinascimento l'autobus, di piccola misura, è già pieno. Sabato 3 giugno:

attorno alle 20 arrivo alla prima fermata di via Andrea Doria, dove trovo diverse persone in attesa; per altri 25 minuti non passa alcun autobus delle 4 linee dirette a Monte Mario. Domenica 4 giugno: attorno alle 13.30, mezz'ora di attesa alla fermata di viale Medaglie d'Oro altezza via Romagnoli, in direzione centro. Domenica 17 giugno: all'ora di cena, passa un 913 stracarico e posso salire su un altro autobus solo dopo 25 minuti. Ogni volta che tento di seguire i consigli del Comune di non usare l'auto (consigli più che giusti, ma in un'altra realtà del trasporto pubblico) me ne devo pentire. Ma Assessore e Direttori non prendono mai l'autobus o, almeno, non vanno a vedere quello che succede in giro?

A.F. (lettera firmata)

Degrado alla Balduina

La situazione di alcune strade della Balduina è insostenibile malgrado le numerose lettere pubblicate da VV.SS. e inviate al 19° Municipio. Via Lattanzo ha buche sui marciapiedi, alberi con rami ad altezza d'uomo, mancanza di strisce pedonali malgrado la presenza di due scuole. Via Sesto Rufo, oltre una Punto rossa abbandonata e una moto da mesi sul marciapiede, ha solchi tali ai lati che rende impossibile il parcheggio. Buche all'altezza di via Domizia Lucilla dove c'è uno scavo, non si sa fatto da chi, segnalato da tre transenne, in piena curva, pericolosissimo soprattutto di notte. Via Cordo è ormai priva del segnale di precedenza all'angolo con Via Andronico, divelto e appoggiato per terra da mesi. Via Floro: impraticabile, pezzi di muro sulle scalette pericolosi per i numerosi bambini che la percorrono. Nessun commento.

Roberto Cannavò

La tragedia di Rosa Bathurst e la mostra “Roma e Stendhal”

Henri Beytle in arte Stendhal (il celebre romanziere che tutti conoscono) soggiornò a Roma moltissime volte durante il suo incarico di console francese a Civitavecchia ed è ricordato con una lapide sulla facciata di palazzo Conti in

poterono apprezzare la sensazionale emozione che esso produsse”.

Nella recente mostra che si è tenuta al Vittoriano intitolata “Roma con gli occhi di Stendhal”, ricca di documenti, autografi, lettere, edizioni origi-

gruppo c'è l'Ambasciatore Laval de Montmorency che aveva organizzato la gita e la sorella minore di Rosa, Emmeline che più tardi sposerà il conte Edoardo Stuart, appartenente alla famiglia reale scozzese, e più tardi si separerà da lui e acquisterà la villa Siri poi

pare fra le acque. Perché la Fama? Perché il fatto ispirò a numerosi poeti dei versi in memoria della sfortunata giovinetta, il cui corpo, nonostante le ricerche condotte per tutta la notte e i giorni seguenti, fu ritrovato soltanto sei mesi dopo, il 27 settembre dello stesso anno, quasi intatto, ancora vestito dell'abito azzurro da amazzone. Fu sepolta nel cimitero acattolico del Testaccio, dove tuttora riposa in una tomba con un'epigrafe dettata dalla madre e tradotta in italiano dal giovane don Michelangelo Caetani.

I poeti che cantarono il triste destino di Rosa furono nomi celebri come Ippolito Pindemonte, Alessandro Poerio che scrisse: “... E ruinò veloce, / e il bel corpo con l'acqua si confuse...”, Artaud de Montor e perfino G.G. Belli a cui la tragedia ispirò un'elegia in terzine che termina con il rimpianto di non essersi trovato presente in quel luogo e in quell'ora per averla potuta salvare: “...avvien talor quando a Dio piaccia / gran cose oprar col più debole aiuto: / ch'io ti recassi a riva in le mie braccia!”, uno slancio romantico, rarissimo nella sua vena poetica.

Perfino Chateaubriand che venne in Italia ben sei volte, la ricorda nelle *Mémoires d'Outre-tombe* e più recentemente Giorgio Nelson Page scrisse addirittura un romanzo sulla vicenda intitolato *Il racconto di Rosa Bathurst*. Infatti la povera giovinetta era stata particolarmente sfortunata fin dalla più tenera infanzia: aveva perduto il padre, Benjamin, diplomatico inglese, scomparso misteriosamente nel 1809 durante un viaggio attraverso l'Europa: i suoi resti furono ritrovati molti anni dopo, nel 1852, in Germania, dove fu forse assassinato o si suicidò. La figliola non seppe di questo ritrovamento perché esso avvenne molti anni dopo la sua scomparsa. Parimenti non apprese del tragico destino che attendeva suo fratello che morì anch'egli vittima di una caduta da cavallo, e neppure del “romanzo giallo” di cui fu protagonista la sorella Emmeline, romanzo narrato per esteso da Luigi Pallottino, che valse alla Villa Stuart il nome di “Villa del mistero”. Ma questo lo racconteremo la prossima volta.

Luciana Frapisselli



Serafina Carafa *La tragica fine di Miss Bathurst* 1824, tempera su cartone, cm 27x40. Collezione privata.

piazza della Minerva, una delle sue numerose dimore temporanee. Nel 1824 era a Roma e compì anche una gita ai Castelli Romani. In quell'anno e precisamente il 14 marzo avvenne a Roma una tragedia che commosse tutta la città: la morte per annegamento nel Tevere di una nobile giovinetta inglese di 17 anni: Rosa Bathurst.

Nelle sue *Promenades dans Rome* Stendhal annotò: “Il triste avvenimento della morte di Miss Bathurst la pone sotto una luce la più compassionevole. La città intera fu estremamente colpita e la parte che l'ambasciatore (n.d.r.: di Francia, Laval de Montmorency) ebbe in questa catastrofe (n.d.r.: poiché era lui che aveva organizzato la gita) raddoppiò l'emozione generale [...] La storia di questa affascinante ragazza è già in parte conosciuta dal pubblico. Ma coloro che si trovavano a Roma nei giorni dell'incidente

nali, dipinti (la maggior parte provenienti dal Centro Stendhaliano della Biblioteca Comunale di Milano), è esposto anche un quadro che riproduce la tragedia dove compare il Ponte Milvio con Monte Mario. La pittrice Serafina Carafa (di cui non siamo riusciti, nonostante le ricerche compiute nelle varie biblioteche d'arte, a trovare nessuna notizia) nel 1824 circa dipinse una tempera su cartone (cm 27x40) appartenente ad una collezione privata, rappresentante il momento dell'annegamento: sul verso l'opera reca la scritta: “Serafina Carafa inventore in Roma – The death of Miss Bathurst, sister to the Earl of Bathurst in the River Tiber – Rome March 16th 1824”. Il tragico evento in realtà avvenne il 14 marzo 1824: mentre la giovinetta scompare nei gorgi del Tevere fra la disperazione dei presenti, il cavallo che l'aveva sbalzata di sella esce indenne dall'acqua. Nel

Carpegna, che da lei prenderà il nome di villa Stuart sulla quale Luigi Pallottino scrisse, nel n. 27 del 19 marzo 1977 della rivista “Monte Mario”, un lungo articolo intitolato “Villa Stuart, la villa del mistero”, illustrato da una stampa inglese dell'Ottocento raffigurante lo stesso evento tragico del quadro della Carafa. La tragedia avvenne presso Ponte Milvio, sulla riva destra e nel dipinto, chiarissimo, si scorge il ponte con la sua torretta e le due statue alle estremità e, nello sfondo, assiste indifferente e muto, Monte Mario con la Villa Mellini. Lontano, emerge solitaria la cupola di San Pietro.

La fantasia della pittrice volle aggiungere nel dipinto delle figure simboliche sospese nel cielo: il Tempo o meglio la Morte con in mano una minacciosa falce, le tre Parche e un amorino piangente, la Fama o un Angelo che porge una ghirlanda alla fanciulla che scom-

Nuovi restauri a S. Lazzaro dei Lebbrosi



La cappella absidale dedicata a S. Rocco, ora in via di restauro.
(Foto Archivio Associazione Amici di Monte Mario, 1969).

La passeggiata sul tratto urbano della Via Francigena del 21 maggio (descritta in un altro articolo di questo numero), si è conclusa nella antichissima chiesa di S. Lazzaro dei Lebbrosi (già S. Maria Maddalena) che fin dall'Alto Medioevo accolse numerosi pellegrini e che fu sosta di tanti sovrani stranieri, futuri imperatori del Sacro Romano Impero. Essa cambiò il suo nome in S. Lazzaro dei Lebbrosi quando attingo ad essa, nel 1480, fu costruito il più antico lazzeretto d'Europa, che sopravvisse fino al 1937, quando crollò durante un violento temporale. Nel corso dei secoli la chiesa fu restaurata varie volte: nel 1536 dopo il Sacco di Roma del 1527, nel 1621 quando fu restaurato anche il lazzeretto annesso. Dopo il 1828, quando perse il titolo parrocchiale che aveva acquisito nella seconda metà del XVI secolo, cominciò a decadere: il tetto scopercchiato, il pavimento coperto di calcinacci. Soltanto negli anni 1973-77 fu ricostruito il tetto ed effettuati notevoli restauri. Ma il pavimento era ancora danneggiato da infiltrazioni di acqua piovana e così a partire dal 1997 al 2004, ad opera della Soprintendenza ai Beni Architettonici fu effettuato un nuovo restauro comprendente il rifacimento del tetto, dotandolo di un manto di impermeabilizzazione, e alla rimozione del pavimento per eliminare le cause dell'umidità ascendente. L'architetto Danila Barzottini, direttore dei lavori, descrisse con maggiore competenza questi ultimi restauri nel n. 225 di "Monte Mario" (giugno 2004). La chiesa fu

solenne riaperta al culto il 26 settembre 2004 e una messa festiva vi è celebrata dal Rettore Mons. Pio Abresch ogni domenica alle ore 10.30 (v. articolo nel n. 226 di "Monte Mario" (ottobre 2004).

Ma se S. Lazzaro aveva recuperato il suo aspetto originario dal punto di vista architettonico, rimanevano ancora deteriorati gli affreschi e gli stucchi. Ora, finalmente reperiti i fondi, in parte grazie a un lascito, in parte grazie all'intervento della Soprintendenza ai Beni Architettonici, circa 20 giorni fa sono stati montati i ponteggi per restaurare gli affreschi e gli stucchi delle due cappelle absidali e l'edicola della Maddalena. Le due cappelle sono dedicate, quella a sinistra dell'altare maggiore, a S. Rocco, e quella a destra a S. Biagio: ambedue gli affreschi incorniciati da stucchi bianchi e oro, caratteristici del '600, sono deteriorati da due tipi di inquinamento: dai sali, provocati dalle infiltrazioni di acqua dal tetto e dal pavimento, e dalle ridipinture eseguite nel corso dei secoli che hanno alterato i colori. Perciò la prima fase del restauro, affidato a Luca Pantone, aiutato da quattro restauratrici, consisterà nella pulitura, poi nell'operazione del cosiddetto "ancoraggio", consistente in iniezioni di malta idraulica fra l'intonaco e lo stucco, il cui scopo è quello di evitare crolli. Gli stucchi saranno reintegrati con foglie d'oro. La reintegrazione pittorica sarà eseguita con acquerello sulle parti mancanti, cosicché si comprenda quali sono le parti originali. Per ultimo si procederà al restauro dell'edicola a

sinistra dell'ingresso, dedicata alla Maddalena. Sparita misteriosamente la bella pala d'altare del XVI secolo rappresentante la Santa (ancora visibile 35 anni fa e la cui foto apparve nel numero del dicembre 1969 di "Monte Mario") donata nel 1598 dalla Confraternita dei vignaiuoli abitanti all'epoca nel

borgo circostante, è stato scoperto un affresco interamente ricoperto di sale, raffigurante la stessa santa. Esso sarà semplicemente pulito per renderlo leggibile.

Il restauratore spera che i lavori potranno essere terminati per la fine dell'estate.

L.F.

Villa Sacchetti nella Mostra Roma Barocca

Nella mostra Roma Barocca curata da Marcello Fagiolo e Paolo Portoghesi sono presenti una serie di immagini relative al casino del Pigneto Sacchetti, ma la novità principale è il plastico realizzato per la mostra che rievoca lo splendore di questo incunabolo dell'architettura barocca europea, con il chiaroscuro architettonico modellato da una luce morbida e i molti elementi di novità assoluta. Nel saggio in catalogo Cerutti Fusco presenta lo stato attuale degli studi, spostando in parte la cronologia tradizionale che poneva nel 1624 la costruzione dell'edificio; il Pigneto è sparito, negli ultimi anni del Novecento sono stati rinvenuti alcuni resti architettonici che io personalmente con molta emozione ho inventariato presso l'Accademia Britannica: capitelli, colonne, frammenti di architrave, per quello che ricor-

do. I problemi per gli studiosi sono molti, ma è evidente che per l'Associazione Amici di Monte Mario e per le altre istituzioni del quartiere è indispensabile verificare tutta la storia del Pigneto. C'è un dipinto di paesaggio di Pietro da Cortona, appartenuto ai Sacchetti ed ora nelle collezioni capitoline che, secondo me, rappresenta la tenuta ancora selvaggia, prima della costruzione, interessante perché nella natura del terreno forse deve essere ricercata la causa della distruzione della villa. J. Von Sandrart, il pittore e studioso tedesco, che scrive nel 1675, aveva altre idee, la colpa potrebbe essere imputabile all'imperizia tecnica di Pietro da Cortona o alla oscillante situazione finanziaria dei Sacchetti. Andiamo alla mostra e poi cerchiamo di acquisire tutte le informazioni relative.

Rosanna Barbiellini Amidei



Gaspar Van Wittel, *Veduta della Villa del Pigneto Sacchetti*. Olio su tela, cm 47x97, Roma, collezione Sacchetti.



Modello restitutivo del Casino del Pigneto Sacchetti (architettura di Pietro da Cortona), legno, scala 1:50, cm 150x100x45.

La lettera

Tutti zitti sul Museo astronomico

Seguo da tempo le vicende del Museo Astronomico e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. A gennaio scorso mi ero illuso che finalmente si fosse arrivati a una soluzione, sancita peraltro da un comunicato ufficiale del MIUR. Purtroppo mio conto che, a distanza di mesi, nulla è accaduto: l'INAF continua ad occupare indisturbato gli spazi museali e il Museo resta indisponibile alla cittadinanza. Questo fatto, sia pure inaccettabile, non mi stupirebbe più di tanto, abituati come siamo a vedere persone che se ne infischiano delle regole. La cosa che mi sembra incredibile, invece, è quella della quale si sente parlare da un po' di giorni e cioè che si sta preparando una "mostra" di pezzi del Museo alla Biblioteca Casanatense! La cosa, se fosse vera, sarebbe paradossale: invece di aprire il Museo (come richiesto dal Ministro Moratti), si tenterebbe di sviare l'attenzione del pubblico aprendolo per una decina di giorni da un'altra parte. E quanto costerebbe questo "diversivo"? Non sarebbe meglio impiegare questi soldi per aprire il Museo nella sua

sede naturale a Monte Mario? Potreste chiedere all'INAF informazioni al riguardo e nell'occasione chiedere se esiste una data certa per la riapertura?
Ottavio Ferrante

In effetti abbiamo appreso che la mostra di cui scrive il lettore si terrà effettivamente, alla Biblioteca Casanatense (sita in via S. Ignazio), dal 3 al 13 luglio. Ci è anche stato detto che tale mostra era annunciata sul sito web dell'INAF, ma non siamo stati capaci di trovare l'annuncio. Abbiamo invece potuto rilevare, su detto sito, che nell'elenco dei Musei dell'INAF non compare quello di Monte Mario che, anche se pervicacemente chiuso, pur esiste. Il silenzio seguito alla dichiarazione di prossima riapertura del gennaio scorso è deplorabile e ci auguriamo di non doverlo considerare come un segno di spregio nei confronti della cittadinanza, di non dover pensare che sia stata lanciata una promessa solo per tacitare i tanti che si sono mossi per la riapertura del Museo. Nei prossimi giorni l'Associazione Amici di Monte Mario si attiverà per ricordare a chi è succeduto al Ministro Moratti la necessità di onorare l'impegno preso nel 2005 e ribadito dalla Conferenza dei Servizi del 18 gennaio 2006.

Arte irregolare

Il 16 giugno il prof. Tommaso Losavio e il dott. Pompeo Martelli hanno promosso, in collaborazione con il Museo Laboratorio della Mente-Centro Studi e Ricerche ASL Roma E, una giornata di studio sul tema: "Arte irregolare". Una giornata che ha regalato ore di emozioni, in cui oltre a parlare dei diritti spesso negati ai pazienti con problemi di salute mentale, ha spaziato tra arte e colori.

La prima parte dell'incontro si è svolta presso l'Ospedale Santo Spirito in Sassia, nella "Sala del Commendatore", cornice ideale per i suoi affreschi e per la sua bellezza. I lavori si sono aperti con l'introduzione del prof. Losavio che ha permesso di viaggiare fra ricordi, leggi e varie tematiche proprie del disagio mentale, senza trascurare la parte artistica. Sono seguiti interventi di molti ospiti tra i quali il dott. Pietro Grasso, l'on. Giulia Rodano, l'on. Tiziana Biolghini, il dott. Amedeo Piva e la dott.ssa Maria Grazia Pastura. Tutti gli interventi sono stati caratterizzati da un comune denominatore: la voglia di restituire dignità, assistenza e cure ai pazienti con sofferenza mentale. Belle le proiezioni dei quadri dipinti dai malati mentali, dove attraverso la creatività si dà libero sfogo alle emozioni.

La seconda parte della giornata si è

svolta presso il S. Maria della Pietà. È iniziata con una visita guidata al Museo Laboratorio della Mente diventato "memoria storica" di un periodo avvilente per tutta l'umanità. Chi scrive l'ha visitato tante volte, provando sempre lo stesso sdegno e la stessa sofferenza della prima volta, perché a tale mostrosità non ci si abitua mai.

La giornata si è conclusa nel teatro "Sala Franco Basaglia" dove sono stati proiettati video storici sulle strutture manicomiali in Italia, nonché servizi sui pazienti. A seguire, gli attori Gianluca Bottini e Raffaele Castria hanno narrato con intensità alcuni racconti scritti dai pazienti internati in manicomi per lunghi anni, mentre la calda voce dell'attrice Valeria Valeri ha letto alcune poesie anche esse scritte dai pazienti. Una di queste, *Come è Possibile* di Alberto Paolini grida:

*Come è possibile?
Come è possibile, mi domando a volte camminare sui prati verdi e avere l'anima triste.*

Essere immersi nel caldo del sole mentre tutto d'intorno ti sorride e aver l'angoscia nel cuore?

Lasciate a noi le nostre tristezze. A noi che non possiamo andare nei prati e non vediamo mai il sole.

Pierpaola Parrella

(Responsabile Volontari AVO Ospedale S. Spirito in Sassia)

Mostra al S. Maria della Pietà

Dal 24 giugno al 2 luglio la ex Lavanderia del S. Maria della Pietà, recentemente ristrutturata, ospita la mostra "Techné" giunta alla sua V edizione. 199 artisti presenti espongono ognuno due opere, una

delle quali ispirata al tema della follia.

Dopo l'occupazione dell'ottobre 2004 l'Associazione Ex Lavanderia ha promosso decine di iniziative culturali.

A Santa Paola mons. Giovanni Tonucci

Martedì 4 luglio alle ore 21.00 presso la parrocchia di Santa Paola in via Duccio Galimberti il nunzio apostolico in Svezia mons. Giovanni Tonucci presenta il suo libro "Visioni di un pellegrino" riflessioni e foto personali in giro per il mondo.



OTTICA POLCHI

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(i nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
È PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

ASSOCIAZIONE EQUESTRE "MONTEMARIO"



EQUICAZIONE DI CAMPAGNA

a due passi da casa tua...
all'interno del centro sportivo
"DON ORIONE"

ti aspettiamo per una prova gratuita
via della Camilluccia, 120

info-line: 338.10.88.502-339.81.44.440
06.35.45.37.60

Visitate il sito dell'Associazione
Amici di Monte Mario
www.montemario.org

Le nuove pensiline ...



Anche a Monte Mario, ad alcune fermate degli autobus, sono state installate le nuove pensiline dell'Atac. In metallo verniciato e cristallo, con spazi per la pubblicità (e, vogliamo sperare, per informazioni sulla rete di trasporto pubblico), sono caratterizzate da una sobria eleganza. Sarebbe però stata vantaggiosa una tipologia modulare, tale da poter adattare la pensilina ai luoghi; infatti, mentre da un lato l'ingombro trasversale della struttura adottata crea disagi al transito pedonale nel caso di marciapiedi

stretti, dall'altro la capienza della pensilina risulta insufficiente alle fermate dove si ha un'elevata affluenza di utenti. Desta qualche perplessità anche il criterio di scelta delle fermate che sono state dotate della pensilina, come osserva anche un nostro lettore. Nella foto la pensilina installata in viale Medaglie d'Oro all'altezza di via Romagnoli, come appariva dopo la recente campagna elettorale, caratterizzata ancora una volta da affissioni con connotazioni vandaliche

Circuito motociclistico



Il 14 maggio si è svolta, per il terzo anno consecutivo, la rievocazione dello storico Circuito motociclistico

di Monte Mario, organizzata dal Club Moto Guzzi Roma. Dopo il raduno a piazza Risorgimento e la ricognizione del percorso, la gara di regolarità ha visto i partecipanti compiere due giri che comprendevano la salita a Monte Mario lungo la "panoramica" (il viale Cavalieri di Vittorio Veneto) ed il ritorno a valle sulla stessa strada. Nella foto un passaggio nel punto di conversione, dove le due carreggiate della "panoramica" si uniscono.

... e le nuove colonnine taxi

E sono comparse anche le prime nuove colonnine telefoniche per la chiamata taxi ai posteggi, che offrono la prestazione del "numero unico" 199.106.601. Selezionando questo numero, una voce registrata invita a digitare il numero del Municipio nel quale ci si trova; si viene quindi informati dei posteggi attivi in quel Municipio, ciascuno identificato da un numero, ed a digitare il numero di quello desiderato, che viene infine connesso automaticamente. Se da quel posteggio non perviene risposta utile, è necessario ripetere la chiamata. La procedura, alquanto macchinosa, risulta vantaggiosa se non si conosce l'ubicazione dei posteggi od i relativi numeri telefonici, altrimenti conviene continuare a chiamare direttamente il numero telefonico dello specifico posteggio.

I posteggi di Monte Mario presso i quali è stata già installata la nuova colonnina sono i seguenti: piazzale degli Eroi (Municipio 17), largo A.

Gemelli (19), largo Millesimo (19), largo Cervinia (19), via M. Romagnoli (19), piazza dei Giochi Delfici (20). Dalle colonnine è possibile chiamare i numeri di emergenza 112, 113 e 118.



Passeggiando lungo la Via Francigena

Sarà perché la giornata primaverile del 21 maggio u.s. era stupenda, sarà perché i partecipanti "pellegrini" erano motivati dall'amore verso il nostro territorio e dall'interesse per la storia europea, la seconda passeggiata lungo il tratto di Monte Mario della Via Francigena, organizzata dagli Amici di Monte Mario - quest'anno in collaborazione con la Biblioteca F. Basaglia - è stata un vero successo.

I Vigili urbani del XIX Gruppo con estrema pazienza, gentilezza e professionalità hanno facilitato la passeggiata, iniziata in piazza di Monte Gaudio, mentre i ragazzi dell'Istituto Tecnico per il Turismo "Livia Bottardi" si sono prodigati a documentare l'iniziativa con la videocamera e sostenerla. Le notizie storiche fornite dalla dott.ssa Luciana Frapiselli e dal dott. Stefano Panella, riguardanti quel tratto della Francigena, che nel nostro territorio costituiva l'alternativa di viabilità, per quanti provenivano dal Nord Europa, quando il Tevere era in piena, hanno destato vivo

interesse fra i partecipanti. Gli stessi, giunti nella riserva naturale di Monte Mario, presso i Casali Mellini, si sono rifocillati con la "merenda del pellegrino", gestita dal "Circolo Ecoidea di Legambiente" e costituita da pane ed olio extravergine offerto dal "Frantoio Della Fazio", unitamente alle bevande della "Bottega Tupingimatangi-COMES" del Commercio equo-solidale. Il nutrito gruppo ha proseguito lungo la Trionfale e per la rampa di Monte Mario, prendendo atto della necessità di un suo restauro e dell'opportunità di realizzare il progetto di sentiero pedonale dai Casali Mellini verso valle, già presentato in occasione del Giubileo del 2000. Quindi, giunti alle falde del Monte Mario, nella chiesa di S. Lazzaro, antichissima tappa dei pellegrini, il rettore Mons. Pio Abresh ha illustrato i restauri completati e quelli ancora in corso. Infine, al momento del commiato, partecipanti hanno auspicato il ripetersi dell'iniziativa.

S.F.L.



C. R. I LUX

Laboratorio Artigiano

VETRATE ARTISTICHE
LEGATE A PIOMBO • MOSAICI VITREI
VETROFUSIONI • RESTAURI • SABBIAURE
LAMPADE • LAMPADARI
APPLIQUES • PIANTANE VETRI TIFFANY
PARALUMI SU MISURA
COMPLEMENTI D'ARREDO

00135 Roma - Via del Colle di S. Agata, 24 (Trionfale) - Tel. 06.3385697 - Fax 06.35498859 - Cell. 0338.2347213 - E-mail: crlux@pgol.it

Flora spontanea a Monte Mario



Monte Mario gode della presenza di tre vasti parchi naturali ed in questo periodo ampie fioriture spontanee rallegrano chi vi si inoltra. Non solo ginestre e papaveri (ripresi rispettivamente vicino al nuovo giardino di via Proba Petronia e presso la sommità della “panoramica”) ma anche fiori meno noti come asfodeli e cisti (ripresi sul versante occidentale della Valle dell’Inferno).

Roma con l'UNIONE di centrosinistra

VELTRONI Sindaco

con 921.000 voti (61.4%)

Presidenti

<u>Municipio 17</u>	Antonella De Giusti	54.46%
<u>Municipio 18</u>	Gianna Filardi	52.18%
<u>Municipio 19</u>	Fabio Lazzara	57.76%

A cura dei Cittadini per l'Ulivo del collegio 21
Tel. 06 3540.3133 - Cell. 336 722.457
e-mail: falcolini@libero.it



PUBBLICITÀ A PAGAMENTO

Binari in Valle dell'Inferno e sotto Monte Mario

Preoccupazioni per i treni nel Parco. Dal primo piano di circonvallazione ferroviaria alle attuali prospettive di chiusura dell'anello. Quali funzioni?

Negli scorsi mesi si sono ridestate da più parti preoccupazioni per il previsto completamento della linea ferroviaria di circonvallazione, in particolare per i danni che ne potrebbero venire al Parco regionale urbano del Pineto, la vasta area naturale protetta

che in gran parte corrisponde al luogo individuato da un antico toponimo popolare come Valle dell'Inferno. Di queste preoccupazioni si era fatto interprete anche il XIX Municipio. Il tema è però complesso, perché l'infrastruttura potrebbe

essere realizzata con diverse soluzioni di mitigazione, perché l'impatto dei treni in transito dipenderà evidentemente dalla loro tipologia e dalla loro frequenza, perché infine le problematiche poste dal completamento della circonvallazione e dalla sua utilizzazione si estendono ben oltre la Valle dell'Inferno.

Un po' di storia remota

Per fare il punto, può essere interessante muovere da una sintetica storia della circonvallazione ferroviaria di Roma, più nota oggi col termine di "anello". Vediamo allora i percorsi delle principali linee ferroviarie del XIX secolo. La linea di Civitavecchia (del 1859) venne connessa a Termini nel 1863, con un percorso all'esterno dell'arco meridionale delle mura, mentre la linea di Orte (aperta fino a Passo Corese nel 1865 e connessa con Firenze ed Ancona l'anno successivo) raggiungeva - come raggiunge tuttora - Termini avvolgendo la prima periferia orientale della Città; analogamente la linea di Viterbo (aperta nel 1894) raggiungeva la vecchia stazione Trastevere avvolgendo la prima periferia occidentale.

Disponendo già di tratte tangenziali ad Est, Sud ed Ovest, veniva naturale pensare di raccorciarle per collegare le diverse linee tra loro e di realizzare un'apposita nuova tratta a Nord, tra la linea di Orte e quella di Viterbo, per completare la circonvallazione. Già nel 1892 venne quindi pianificata la realizzazione delle opere necessarie. In particolare la tratta prevista a Nord si sarebbe distaccata dalla Roma-Viterbo alla stazione San Pietro, per aggirare poi il Vaticano, percorrere ad un dipresso i tracciati delle attuali circonvallazioni Trionfale e Clodia, correre ai piedi di Monte Mario nella zona del futuro Foro Italico, proseguire nella campagna di Tor di Quinto, attraversare il Tevere e, superata la via Salaria, connettersi infine alla Roma-Orte a Nord di via dei Prati Fiscali. Erano stabilite due stazioni, Prati di Castello nell'area dell'attuale piazzale Clodio e Ponte Molle vicino allo sbocco settentrionale di Ponte Milvio, ed una fermata, a Tor di Quinto.

Non ci occupiamo qui delle connessioni a Sud, che hanno ben presto dato luogo al completamento di una "U" attorno alla Città. I lavori della tratta Nord, avviati negli anni '10 con qualche modifica di tracciato, non si sono invece mai conclusi, pur essendo state realizzate molte opere; ne restano alcune vestigia che hanno trovato altra utilizzazione, come la galleria di viale dello Stadio Olimpico (alle spalle del Ministero degli Esteri) e quella, in direzione Salaria, di via del Foro Italico, sotto la collina

Fleming. Nel 1931 le previsioni di assetto del nodo ferroviario di Roma furono sconvolte da un nuovo piano, che prevedeva - a vaga somiglianza di quanto venne fatto a Napoli con la costruzione della direttissima - la realizzazione di un passante sotterraneo; esso si sarebbe sviluppato da una stazione a Nord (denominata Flaminia) nella quale sarebbero confluite le linee di Orte, Viterbo e Civitavecchia ad una nuova stazione Termini affossata, dalla quale si sarebbero diramate le linee per Sulmona, Cassino, Formia e Fiumicino. Fu così dato il via ai lavori di una nuova penetrazione, da Maccarese, della linea di Civitavecchia; il nuovo tracciato entrava in galleria a lato di via Aurelia, per uscirne nella zona dei Monti di Creta, vicino all'attuale via Patetta, non lontano dal Borghetto Aurelio, nella Valle dell'Inferno; da lì il tracciato sarebbe proseguito, mediante il sottoattraversamento di Monte Mario, verso la stazione Flaminia, cui sarebbe stata portata anche la Roma-Viterbo, distaccata da San Pietro.

Anche questi nuovi lavori non ebbero però esito. I benefici di esercizio ferroviario promessi dalla soppressione della stazione di testa trovavano una gravosa contropartita nelle difficoltà di realizzazione del passante e della Termini bassa ed alla fine il piano del 1931 fu abbandonato; sopravvenne poi la guerra a fermare tutto.

Dal dopoguerra ad oggi

È nel dopoguerra che si rimette mano alle opere, anche nel quadro dei provvedimenti di contenimento della disoccupazione. L'obiettivo è ora quello di realizzare la funzione di circonvallazione prevista dal piano del 1892 mediante il nuovo tracciato lungo la Valle dell'Inferno e sotto Monte Mario. Anche stavolta, però, ci si arena presto. Soltanto nel 1973 si ritorna a lavorare sulla nuova penetrazione da Maccarese, realizzando, in galleria, una diramazione verso San Pietro, sulla quale istradare i treni da Civitavecchia, in modo da liberare la tratta Ponte Galeria-Trastevere, ai fini di un più efficiente servizio per Fiumicino; tale nuovo tracciato viene attivato nel 1990 (ma della liberazione dell'altro tracciato godrà soltanto il collegamento con l'aeroporto, per la soppressione della tratta ferroviaria per Fiumicino Città). Negli anni '80 riprende anche l'attività sull'arco Nord, per il quale viene previsto un bivio per la connessione anche verso Tiburtina, in modo da realizzare un vero anello; si procede però stancamente, tra carenze finanziarie ed ostacoli operativi, come l'occupa-

segue a pagina 10



Sopra: uno schema semplificato del nodo ferroviario di Roma; in azzurro le linee esistenti, in rosso i completamenti previsti (arco nord dell'anello e gronda ovest da Ponte Galeria a Pomezia), in tratto sottile le linee regionali per Viterbo e Ostia Lido. Sotto: il tracciato schematico dell'anello nel settore nord-ovest della Città.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12

Da Monte Ciocchi a Tor di Quinto, lungo l'anello ferroviario

Una passeggiata fotografica, con qualche retrospettiva, lungo il tracciato della cintura ferroviaria che interessa Monte Mario. Se non diversamente indicato, le riprese sono recentissime. ■ **1:** Il viadotto che a Monte Ciocchi si distacca dalla linea per Viterbo e scende nella Valle dell'Inferno, per andare a costituire l'arco nord-ovest della cintura ferroviaria, visto dai pressi di viale di Valle Aurelia; Monte Ciocchi è sullo sfondo. Fu realizzato nel 1990, per i campionati mondiali di calcio. ■ **2:** Da via Patetta, una veduta del viadotto che collega il tracciato ferroviario proveniente da Maccarese, dopo lo sbocco dalla galleria Aurelia, con quello di cintura, nella Valle dell'Inferno (Parco del Pineto). ■ **3:** Presso il Borghetto Aurelio, all'altezza di via delle Ceramiche: la zona dove dovrebbero venire a congiungersi il doppio binario della linea di Maccarese e quello diramato a Monte Ciocchi dalla Roma-Viterbo, per poi proseguire nel fondo valle verso la galleria sotto Monte Mario. Anche questa foto è di pochi giorni fa. ■ **4:** Luglio 1990: uno dei treni che ha effettuato i servizi per i campionati mondiali, in corsa nella Valle dell'Inferno,

poco a monte del Borghetto Aurelio; sullo sfondo le case di via Proba Petronia. ■ **5:** La stazione Pineto nel 1998, quando, durante i lavori di ristrutturazione della tratta urbana e suburbana della Roma-Viterbo (FR3) vi erano attestati i treni del servizio urbano e fu realizzato un piazzale per lo scambio con gli autobus. ■ **6:** La strada di accesso alla stazione Pineto, alla quale si giunge dal tratto superiore di via di Valle Aurelia (ovvero il proseguimento di via Damiano Chiesa). Ad oltre 6 anni dal termine della funzione di questa stazione, malgrado le promesse di ripristino dei luoghi, persiste tuttora lo squarcio generato nel Parco per realizzare questa strada ed il piazzale di scambio con gli autobus. ■ **7:** L'imboccatura ovest della galleria "Cassia-Monte Mario", come appariva nell'aprile 1958; si trova poco a valle della curva che raccorda via di Valle Aurelia con via V. Montiglio ed oggi è nascosto dallo sviluppo della vegetazione. Per individuare i luoghi, si noti il vecchio viadotto della ferrovia Roma-Viterbo e, a destra, l'edificio degli Scolopi; manca naturalmente nell'immagine il Policlinico Gemelli, edi-

ficato più tardi. ■ **8:** Nel maggio 1990, la galleria "Cassia-Monte Mario" durante i lavori per la realizzazione della fermata sotterranea Olimpico-Farnesina; si noti la banchina che occupa lo spazio destinato al 2° binario, collegata all'esterno mediante ampie gallerie pedonali. ■ **9:** L'esterno del fabbricato dell'abbandonata fermata Olimpico-Farnesina, come appare oggi; si trova nei pressi del Borghetto Farneto, circa 700 metri a monte dello Stadio olimpico. ■ **10:** Il fabbricato della fermata Vigna Clara (in via Flaminia nuova, tra via Valdagno e via Tuscia) è divenuto da tempo una sede di attività commerciali. ■ **11:** Il fascio di binari realizzato a Tor di Quinto per il ricovero dei treni dei mondiali durante le partite, come lo si vede dalla copertura della fermata Vigna Clara. ■ **12:** Viale Tor di Quinto, nel punto in cui un ponte dovrà congiungere i due lati del rilevato della linea ferroviaria di cintura; sul rilevato, ai due lati del viale, si sono insediate varie attività, che hanno finora ostacolato (o contribuito ad ostacolare) la chiusura dell'anello. Tutte le riprese sono di G. Mantovani.

zione del rilevato già realizzato in zona Tor di Quinto da parte di numerose imprese artigianali.

Una parziale e discussa accelerazione si ha in prossimità dei Mondiali di calcio del 1990, quando si decide di trasportare gli spettatori all'Olimpico con i treni. Viene allora costruito il viadotto di raccordo tra Monte Ciocci e la Valle dell'Inferno, si installa un binario semplice nella valle e nella galleria di 4,3 km sotto Monte Mario, allo sbocco di questa - appena sottopassata via Flaminia Nuova - la si prolunga di poco in artificiale, allestendo una fermata a doppio binario (Vigna Clara) ed infine si crea a Tor di Quinto un fascio terminale di binari destinati al ricovero dei treni. La fermata al servizio dello stadio (Olimpico-Farnesina) viene realizzata nella galleria, occupando lo spazio destinato al secondo binario con la necessaria banchina, per il cui collegamento all'esterno, dove viene costruito un pretenzioso fabbricato, si costruiscono ampie gallerie pedonali; si installano anche complessi impianti tecnologici per la sicurezza e la regolazione dei flussi dei passeggeri. Tutto ciò, costato 85 miliardi di lire (di cui una quota importante per opere non riutilizzabili), è servito soltanto per le 8 giornate di partite all'Olimpico, nelle quali i treni, con origine a Tiburtina (od anche prima) percorrevano il semianello Sud-Ovest, fermando a Tuscolana, Ostiense, Trastevere e San Pietro, scaricavano i passeggeri ad Olimpico-Farnesina ed andavano a sostare nel fascio di Tor di Quinto, per poi fare il percorso inverso dopo la partita.

Conclusi i Mondiali e rimasto inutilizzato il nuovo tratto di ferrovia, da più parti si levarono richieste di completare una buona volta l'anello, anche al fine di un'efficace utilizzazione per il trasporto urbano, ma, mentre le fermate costruite nel 1990 subivano il degrado, non si fece nulla; vennero anzi eliminati binari e linea di contatto, come necessario per poter dare corso alle opere definitive. Molteplici sono le ragioni, più o meno solide, dello stallò: dalla mancanza di fondi all'indisponibilità dei suoli, in più punti occupati da attività artigianali. Malgrado che la chiusura dell'anello sia considerata dal Comune elemento fondamentale

della "cura del ferro" (prevedendone, nel 1995, l'attuazione a "breve termine") e che, del resto, tale chiusura rientri in ripetuti accordi tra il Comune stesso e le Ferrovie dello Stato, le date più volte annunciate per il completamento dell'anello sono sempre slittate e non vi è ancora una certezza. Sono in corso soltanto (con un cantiere base in Valle dell'Inferno) i lavori di consolidamento ed adeguamento della sagoma della galleria di Monte Mario, iniziati nel 2004; il cartello di cantiere ci informa che il costo è di 16.319.174 euro e che la conclusione è prevista per marzo 2007. Restano da realizzare il ponte sul Tevere, oltre a quelli sul viale Tor di Quinto e via Salaria, opere minori, e poi l'approntamento della sede, l'armamento e la linea di alimentazione elettrica su tutta l'estesa, dalla Valle dell'Inferno al Salaria, più, ad ambedue le estremità, i bivi e le tratte di collegamento agli impianti esistenti.

A che può servire l'arco NW dell'anello

La chiusura dell'anello può consentire diverse innovazioni nell'esercizio del nodo ferroviario romano. Una prima possibilità è quella di istradare i treni della linea di Pisa-Civitavecchia sull'arco Nord invece che, via San Pietro, su quello Sud; ciò darebbe luogo ad un alleggerimento del traffico sull'arco Sud, di maggiore interesse per i servizi locali, e porterebbe rapidamente i treni passeggeri della linea tirrenica a Tiburtina, la cui importanza è destinata ad aumentare, col nuovo assetto creato dall'alta velocità. Del resto già un decennio fa, nel quadro delle FM, era stata ideata la struttura a "tre passanti", uno dei quali sarebbe stato il Civitavecchia - Tivoli via cintura Nord (ma gradirebbero, i pendolari della Civitavecchia-Roma, l'abbandono di fermate paracentrali come S. Pietro, Trastevere, Ostiense, Tuscolana, e di Termini stessa?).

C'è una seconda finalità, promossa dalle Ferrovie dello Stato ed introdotta nel nuovo P.R.G. mediante la previsione di una bretella ferroviaria di circa 26 km tra Ponte Galeria e Santa Palomba: è quella di realizzare un percorso di "gronda" ad Ovest (invece che ad Est, come era in origine

previsto), che permetta ai treni merci di transitare tra le linee di Orte e di Formia senza impegnare i più critici impianti di Roma ed, inoltre, di offrire un collegamento diretto tra i centri merci di Santa Palomba, Fiumicino e quello futuro di Poggio Mirteto (che soppianterebbe l'attuale Smistamento). I treni merci percorrerebbero dunque l'arco Nord dell'anello, la tratta verso Maccarese, quindi piegherebbero verso Ponte Galeria, per poi immettersi nella nuova tratta verso Santa Palomba; e viceversa, naturalmente. Questo obiettivo ha però sollevato forti perplessità per più ragioni: la tortuosità che avrebbe l'itinerario, con effetti su tempi e costi; il rischio di sovraccaricare la tratta bivio Aurelia - Maccarese, interessata da importante traffico passeggeri sia a lunga percorrenza sia locale e regionale; l'impatto ambientale della nuova tratta, interferente col Parco di Decima-Malafede.

Infine vanno considerate le potenziali utilizzazioni per il trasporto urbano; a parte la già ricordata ipotesi di passante od altre analoghe, potrebbe essere ripresa in esame l'idea di un servizio circolare sull'anello (sul modello, mutatis mutandis, delle S41/42 di Berlino), ma devono essere anzitutto ben valutate la domanda di mobilità che potrebbe essere attratta dall'arco Nord e le potenzialità residue della tratta. Due fermate importanti dell'arco Nord sarebbero Vigna Clara, dove si intercederebbero i flussi della Cassia e della Flaminia e si avrebbe uno scambio con la metropolitana "C", e Tor di Quinto, dove, oltre alla "C", si scambierebbe anche con la Roma-Viterbo regionale. Per quanto riguarda Monte Mario, la relazione del nuovo P.R.G. prevede la riattivazione della fermata Olimpico-Farnesina (ma non ci risulta che sia in atto la realizzazione del necessario camerone nella galleria) e, nella tavola allegata, è segnata anche la fermata Pineto, in mezzo alla Valle dell'Inferno, di dubbia utilità, vista la distanza dagli abitati; non appaiono possibili altri accessi alla linea, a parte l'ipotesi, inserita a suo tempo nel programma di Roma Capitale, di un non semplice collegamento meccanizzato tra via Igea e la fermata Olimpico-Farnesina.

L'impatto sul Parco e sugli abitati

Limitandoci alla tratta nella Valle dell'Inferno, bisogna distinguere diverse forme di impatto: anzitutto la cesura del territorio, con effetti negativi di tipo paesaggistico e, forse, sugli spostamenti della fauna che popola il Parco; poi il rumore dei treni in transito ed il conseguente disturbo agli abitati, alla fauna ed ai visitatori del parco, disturbo però dipendente dal tipo dei treni, dalla loro frequenza, dagli orari di passaggio. Nella parte alta, verso l'imbocco della galleria, il rimedio globale potrebbe essere la copertura della ferrovia; ne risulterebbe però un mutamento morfologico del terreno, a causa del rialzo delle quote di fondo valle, e dovrebbe essere tombato, o diversamente sistemato, anche il fosso che corre a lato del tracciato ferroviario. Sarebbe però assurdo che si coprisse la ferrovia e restasse lì il tratto superiore di via di Valle Aurelia del quale fu a suo tempo annunciata l'eliminazione, assieme a tratti di via D. Chiesa e via D. Montiglio, proprio per motivi ambientali.

A Sud dell'ex fermata Pineto la copertura diviene molto problematica, perché la quota della ferrovia si alza sulla campagna e la mitigazione possibile sembra consistere nell'uso di barriere antirumore e di varchi sotto il rilevato, per la continuità dei percorsi dei visitatori del Parco e degli animali. Più giù ancora, efficaci barriere antirumore divengono infine una necessità assoluta nelle tratte, su viadotto o rilevato, di collegamento con Monte Ciocci e con l'imbocco della galleria Aurelia, immerse negli abitati.

A suo tempo, per ridurre l'occupazione del suolo da parte degli impianti ferroviari, furono concordati con le Ferrovie l'arretramento del bivio (in modo da escludere una tratta a quattro binari) e l'eliminazione di un Posto di movimento. Tali impegni andranno confermati e, accertata l'inutilità della fermata Pineto, dovrà essere ripristinato lo stato naturale del luogo, proteggendo il Parco da qualsiasi ulteriore intromissione.

G.M.

Farmacia Silvestrini Dott.ssa Paola

*Omeopatia - Veterinaria - Cosmetica
Autoanalisi del sangue - Preparazioni galeniche
Convenzione ASL - Alimenti per celiaci*

**Via F. Cherubini, 34 - 00135 Roma
Tel. 06 3383877 - Fax 06 3388529**

Coop. Latte "CISTERNINO"

**Latticini freschi
Mozzarella di bufala campana
Formaggi freschi e stagionati
Produzione ecologicamente garantita**

Via Sangemini, 91 - Tel. 333 1295108

Gente di Monte Mario

Renato De Carmine

Pronto! Parlo con quel bell'attore che faceva girare la testa a tante donne? Con Renato De Carmine? Qualche istante di silenzio, poi: Beh! sì, sono De Carmine, quanto a far girare la testa... ora... Ma chi parla?

Sono Adriana Borgonovo. Adriana! A che debbo questo piacere? Sei sempre così carina? È bello sentirsi immediatamente riconosciuti dopo tanti anni. Gli dico che desidero intervistarlo, così potrò verificare se nei suoi occhi c'è ancora il meraviglioso azzurro di una volta. Accetta subito di buon grado e fissiamo un appuntamento. Abita in un bel palazzotto di una via tranquilla della zona bassa della Balduina. Busso. Viene ad aprirmi lui. Ci abbracciamo. Il tempo non ha cancellato il suo fascino. Mi guardo intorno, l'ambiente è tipico di un'artista del teatro. Libri, fotografie, quadri, alcuni di buona fattura dipinti da lui stesso. Insomma, la casa di un vero attore... un calibrato disordine.

Renato, come sei approdato a Monte Mario e come ti ci trovi?

Mi ci trovo molto bene. Ci sono capitato perché, venendo da Casal de' Pazzi, dal castello sulla via Nomentana, dove avevo vissuto da sempre con la mia famiglia, ho trovato questa residenza attraverso le cooperative. Veramente avevo prenotato l'attico ma non l'ho avuto perché l'hanno dato a qualcuno che aveva più soldi di me. Comunque qui sto bene e l'ambiente è molto amichevole.

Raccontami qualcosa della tua vita prima di diventare il grande attore che sei.

Come ho detto prima, abitavo al castello, lungo la via Nomentana, e andavo a giocare al pallone vicino casa e naturalmente sudavo molto e mia madre, tutte le volte che andavo lì, mi raggiungeva ricoprendomi d'attenzioni e... mi levava le scarpe per non farmele sciupare. All'epoca frequentavo il liceo classico e per raggiungerlo avrei dovuto prendere il tram. Ma io me la facevo a piedi di corsa per risparmiare i soldi del biglietto e potermi ricomprare le scarpe. Ero un tifoso della Roma, lo dico subito a favore dei fans di Totti. Una volta mio padre mi portò a vedere una partita della Roma con la Juventus al Testaccio. Vincemmo cinque a zero e ad ogni goal gli spettatori battevano le mani e i piedi facendo tremare le tribune fatte di lunghe assi di legno. Io avevo paura ma ero anche contento perché vedevo contento mio padre.

Ma la tua passione per il teatro come è nata?

Posso dire che ci sono nato con questa passione. Frequentavo la filodrammatica della Parrocchia degli Angeli Custodi. Un giorno il direttore, Bovi, mi chiede: "Insomma che vuoi fare?" A dire il vero giocavo a pallacanestro e, pur piacendomi recitare, non pensavo davvero di fare l'attore. Ma il signor Bovi mi esortò a recitare qualcosa. Mi venne in mente un brano della *Figlia di Jorio* di d'Annunzio. Non andò troppo male perché il Bovi mi esortò a recarmi a piazza della Croce Rossa dove era l'Accademia d'Arte

Drammatica. Entrai accompagnato dalla sua segnalazione a Ludovici che insegnava composizione d'arte drammatica. E lì trovai Gassman e tanti altri attori che hanno poi contato molto nella storia del nostro teatro.

Sei cresciuto e ti sei affermato in un'epoca di grandi attori del teatro di prosa: Gassman, Albertazzi, Foà, Trieri, De Lullo, mentre erano ancora sulla breccia altri grandi del passato, per esempio Randone. Hai avuto difficoltà ad emergere? Quali rapporti hai avuto con loro?

Ognuno di noi ha seguito la sua strada senza intralciare ed essere intralciato dagli altri. Ma proprio con Salvo Randone ho avuto un ottimo rapporto. Anzi, m'ha voluto molto bene. Fui io a segnalarlo ai dirigenti ed ai registi della RAI a Milano - Bernabei, Terron - per un lavoro *L'ostrica e la perla* - la domenica ci si riposa. Alla fine delle riprese tutti si precipitarono a fare le congratulazioni a quel ragazzo che aveva recitato da grandissimo attore. Fu una cosa straordinaria e commovente.

Nella tua lunga ed estesa attività teatrale, qual è il genere o il lavoro nel quale ti sei sentito più realizzato?

Ho fatto *La grande magia* di Edoardo De Filippo. Secondo, me è il lavoro che ho centrato in pieno. Questo mago era un personaggio straordinario: estroverso, cialtrone, che doveva far accadere cose che non accadevano mai. Anche Edoardo lo interpretò, forse non lo sentiva abbastanza perché non ebbe il successo che ho avuto io. Ho portato questo spettacolo a Parigi e sul palcoscenico accadevano cose straordinarie al punto che cominciavo a credere di avere veramente dei poteri. Facevo un gesto ed una lampadina s'accendeva, un altro gesto e si spegneva. Una volta, sempre con un gesto, si accendevano tutte le luci. Ed il pubblico gridava: "Ed ora che fai?" "Farò un cammello" rispondevo. Qualche attore dietro le quinte, un lenzuolo addosso, un braccio dietro la schiena per imitare la gobba e facevo smorfie "da cammello" con la bocca ed il viso. Risate. "Ancora... ancora!" E così feci un elefante.

Tu e i grandi registi, da Strehler a Zeffirelli. Qual è stato il tuo rapporto con loro?

È stato sempre un rapporto prima di stima poi d'amicizia; soprattutto con Strehler che mi ha rivelato a me stesso. In uno short alla televisione interpretavo la parte di un ex carcerato che torna a casa e che lungo le scale incontra un gatto. Se lo mette su una spalla e comincia a recitare una poesia di Montale. Il giorno dopo mi telefona la segretaria di Strehler che mi comunica che il maestro è stato colpito dalla mia interpretazione della poesia, proprio come l'avrebbe detta lui, e che mi invitava al Piccolo Teatro. Ma tra i bravi registi ho avuto anche te in quel lungo programma della *Straordinaria storia dell'Italia*.

Grazie di avermi messa in così bella compagnia. In effetti la tua partecipazione a quella lunga serie di tra-



Renato De Carmine in *La Grande Magia*, di Edoardo De Filippo

smissioni fu molto efficace ed appropriata per il periodo rinascimentale. Ma andiamo avanti; è di te che dobbiamo parlare. Palcoscenico... cinema... televisione. Quale privilegi?

Tutti e tre perché sono ingordo. Mentre per il teatro occorre una naturale propensione, per il cinema è fondamentale imparare a fare l'attore. D'altra parte volevo frequentare il centro sperimentale di Cinematografia per fare il regista, invece il presidente mi disse: "No, no, tu fai l'attore e se non lo fai tu con quella faccia chi lo fa?". Comunque mi sono dedicato anche alla regia sulla transumanza, la pastorizia. Uno fu abbinato a *La corazzata Potiomkin* e fui orgoglioso di essere accostato ad uno dei più grandi autori di cinema come Eisenstein.

Della tua lunga carriera di attore, quali sono i lavori che ricordi in modo particolare? E tra i tanti episodi ce n'è almeno uno che vuoi raccontare alle lettrici di Monte Mario?

Sono stato il primo attore che ha fatto una recitazione "epica" in Italia con Brecht. Nella *Vita di Galileo*, dove Galileo era uno straordinario Dino Buzzelli, facevo la parte di un fratellino che, pur attratto dalla scienza, se ne ritraeva rendendosi conto che andava contro le sacre scritture.

Tu e le donne. Ricordo che alla RAI negli anni '70 le attrici e in genere il personale femminile sospiravano per te. Adesso che tua moglie non c'è, dimmi sinceramente: riuscivi sempre a separare la finzione dalla realtà?

Assolutamente sì... però le donne mi piacciono ancora... ma, intendiamoci, sempre con molto rispetto per la moglie. Naturalmente qualche volta accadeva... ma tornavo sempre a casa... una rondine al nido.

La famiglia. Come hai conciliato la vita raminga dell'attore con le esigenze familiari? Ce l'hai fatta ad andare in giro con moglie e figli?

No, mia moglie mi mandava da solo. "Va tranquillo - mi diceva - in modo che tu sia libero di esprimerti nella maniera più totale sia come uomo che come attore.

Molto comprensiva, vero?

Sì; ma la libertà che mi ha dato mi ha frenato moltissimo nelle mie cose e mi sono a volte "espresso" con molta cautela.

So che non hai del tutto lasciato l'attività teatrale. Due anni orsono ti ho applaudito a Milano in una commedia di Sandro Majer. Era una bella commedia ma non ne ricordo il titolo.

Il *Silenzio dei sogni*, un lavoro molto interessante, avendo tra gli interpreti anche un "lavavetri" albanese che aveva studiato musica. L'attore era mio figlio ma così bene nella parte che tutti mi chiedevano dove avevo trovato quell' "albanese" Ed io: "Ma avete letto i nomi degli attori sul cartellone? Si chiama Leonardo De Carmine, mio figlio, no?"

Ma come vivi oggi? Come gestisci la nostalgia? Che cos'è che ti piacerebbe ancora fare?

Ogni tanto leggo dei copioni che mi passano. E ce n'era uno che mi incuriosiva molto dal titolo *L'ultima notte di Casanova*. Due ore di spettacolo... ma lì per lì ho detto: "Per carità; ...andare in giro...". Poi, rileggendolo, mi sono chiesto "Perché no? ma ci vorrebbe una buona regia... trasformarmi in Casanova davanti al pubblico, dialogare con il pubblico, mentre il personaggio in un certo senso si trasforma diventando sempre più sbiadito... interessante... però".

Dimmi la verità: ti manca l'applauso?

A volte me lo sogno e mi sveglio di soprassalto. È una cosa incredibile.

Allora, Renato, prima di ringraziarti e abbracciarti, ti prometto che inviterò tutte le lettrici di Monte Mario a farti un grande applauso "a scena aperta" quando avranno finito di leggere questo mio pezzo. Intanto io, qui, te lo anticipo!

Adriana Borgonovo

Mutuo & Prestito

Hai bisogno di soldi per...

Risolviamo in modo semplice, veloce e sicuro, ogni tua esigenza di liquidità

Soluzioni personalizzate per:
Dipendenti - Autonomi - Professionisti
Artigiani - Commercianti - Scarsi Redditi
Cattivi Pagatori

Via Fratelli Gualandi, 24/B - 00135 Roma
Tel. 06.30609210
www.flexcredit.it

U.I.C. n° 47645

Flex Credit
Finanziaria e Commerciale

MOSTRE

Una personale di Nino Pollini al Movenpick Central Park Hotel

Una vecchia macchina da cucire in cima a due mappamondi. Delle piccole scarpette rosa lasciate per caso su una superficie monocroma, accanto ad un sontuoso nastro da pacchi. Un pesce che appare come



Nino Pollini: *Ascesa*, 1998, particolare.

di straforo in un paesaggio campestre. Dei gabbiani che si librano in volo, in uno slancio leggero verso l'alto. Oggetti metallici – una molla, un catino – che si inseriscono in una sorta di grande rete, nella quale sono incasellate forme in perenne movimento. Sono queste alcune delle composizioni che l'artista Nino Pollini ha esposto negli ampi spazi del Movenpick Central Park Hotel, in via Moscati. Compo-

sizioni che ci sorprendono e al tempo stesso ci incuriosiscono, spingendoci a cercare il senso nascosto in ognuna di esse. Pollini ci presenta dapprima un contesto – un paesaggio, una marina, un interno – nel quale il colore invade la superficie creando forme e agglomerati materici in continuo divenire. Ma ecco che, in questo scenario, viene introdotto talvolta un oggetto che ha perduto ormai la sua funzione originaria: un elemento del tutto estraneo, ma che rivendica subito il suo diritto a trovarsi lì in quel momento e ad entrare in relazione con quell'ambiente e con altri eventuali oggetti.

Pollini ha sempre sentito il bisogno di sperimentare, nel campo della pittura, della scultura e della fotografia, in una ricerca continua di esiti artistici nuovi ed inediti. Nelle opere che risalgono agli anni 80-90, l'elemento dominante è la duttilità del colore: un colore denso e materico con il quale l'artista compone forme che si accavallano, poi si sciolgono e sembrano precipitare l'una sull'altra in un continuo disfarsi e ricomporsi, lasciando impronte e tracce inquietanti. Più recentemente, invece, l'artista si dedica soprattutto a sculture dipinte: ed oltre al colore, ecco il ready-made, l'introduzione di elementi insoliti e l'uso di materiali ed accostamenti sorprendenti, che assumono una valenza surreale.

Indubbiamente, Pollini affida a queste sue opere un compito di denuncia: denuncia dei pericoli cui il nostro mondo va incontro; del degrado ambientale, del potere della casualità, della mancanza di rapporti umani, della solitudine. Ma la sua è in fondo una denuncia leggera, solo intuibile, temperata da una sottile ironia. Lo sguardo dell'artista sembra infatti trascorre-

re leggero sulle proprie creazioni: quasi a volerle ridimensionare, e al tempo stesso, concedere loro una affettuosa approvazione.

Nino Pollini è un artista romano, ha 43 anni, si è diplomato presso l'Istituto d'Arte di Roma, lavora come scenografo negli Studi Cinemato-

grafici di Cinecittà. Nel 1989 ha tenuto la sua prima mostra personale, cui hanno fatto seguito numerose altre, nazionali ed internazionali. La mostra attuale, inauguratasi il 23 marzo scorso, rimarrà aperta fino alla fine di luglio.

Annamaria Marchesini

MUSICA

Ai "Concerti del Mercoledì" Il gioco delle coppie (mozartiane)

Anche quest'anno è stata un'orchestra a caratterizzare la serata conclusiva dei "Concerti del Mercoledì": l'orchestra di Roma e del Lazio, diretta da Lü Jia. Nato nel 1991 con l'intento di svolgere un'attività capillare sostando in tutti gli spazi cittadini (dall'auditorium di Santa Cecilia fino al piccolo teatro Ghione), questo complesso ha il merito di spostarsi spesso anche in molti centri regionali, portando la musica nelle scuole e in ambienti normalmente esclusi dai normali circuiti concertistici e includendo coraggiosamente nel proprio repertorio molta musica contemporanea. Lü Jia è nato a Shanghai ma è italiano d'adozione da quando vinse a Trento, nel 1990, il Concorso "Antonio Pedrotti"; e al Trentino è rimasto particolarmente affezionato, accettando volentieri di ritornarvi nel 2003 – questa volta con una "sua" orchestra già molto apprezzata – per il Festival Mozart di Trento e Rovereto.

A Mozart era appunto dedicata gran parte del concerto del 19 maggio all'auditorium dell'Università Cattolica: tre *ouvertures* (per *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*) e il *Divertimento n. 17 in re maggiore k 334*. Se ascoltare quest'ultima composizione, con i suoi due virtuosistici corni e la sua "divi-

na lunghezza" (secondo una definizione lievemente ambigua di Carli Ballola) è un'esperienza tutt'altro che frequente, le tre *ouvertures* hanno furoreggiato dappertutto, in quest'anno di celebrazioni. Ma qui la loro presenza aveva un preciso legame con una prima esecuzione assoluta, che pochi giorni dopo sarebbe stata presentata anche al Parco della Musica: *W.A.M. 250, Ouverture e tre scene immaginarie* di Giampiero Bernardini. Facile individuare il significato della sigla iniziale, divertente venir a scoprire di che scene immaginarie si tratti, sbirciando i testi sul programma di sala o ascoltando i bisticci dei personaggi.

Giampiero Bernardini ha avuto un'idea originale e soprattutto spiritosa: ha estrapolato da ogni opera del Da Ponte una coppia di protagonisti-chiave (Il Conte e Susanna, Don Giovanni e Donna Elvira, Don Alfonso e Despina) e li ha fatti dialogare "fuori dal loro intreccio obbligato", come se si trattasse di un incontro ai giorni nostri. A duecentocinquanta anni di distanza – è la conclusione – molte cose sono cambiate e altre no; perché dal confronto ne esce favorito il fronte femminile con le sue conquiste sociali e psicologiche, mentre il fronte maschile appare ancora chiuso nei vecchi schemi. E così



Via Casal del Marmo, 125
Tel. 06 30812707

Intra Private Bank
Gruppo Bancario Banca Popolare di Intra

Rete Promotori Finanziari

Mario Colucci
Private Banker

Vive da 50 anni alla Balduina il consulente finanziario che
risolve i tuoi problemi di gestione del risparmio

Ufficio Promotori Finanziari

Via Ludovisi, 35 - scala B - III piano int. 5 - 00187 ROMA
Tel. 06.42012228 - Fax 06.42011028 - Cell. 328.7265771
E-mail: colucci@bpintra.it

Susanna se ne esce con un perentorio *Conte mio, aggiornatevi!*, Donna Elvira esclama *Non sei Scarpia, io sono mia!* mentre perfino il perspicace Alfonso di *Così fan tutte* si trova in difficoltà, con una agguerrita Despina che lo rimprovera (*Lei parla ancora / e non è un caso / come un discepolo di Metastasio*). Sentenza finale del duetto Alfonso-Despina, ancora una volta dedicato all'emancipazione femminile: *Fra uomini e donne / è scontro nei secoli. / Al tempo di Mozart e Verdi / la donna era "mobile"... / Ora essa è cambiata / e in non molti anni / la fa a Don Giovanni*... Quanto alla musica, già tutto è chiaro nell'*ouverture*, dove domina l'uso clausesco dei fiati e dei ritmi alla Stravinskij; e per il resto sono

certamente volute le citazioni non solo mozartiane ma anche verdiane e pucciniane, trattate comunque con accorta leggerezza e accompagnate da guizzi ingegnosi (i pizzicati a sottolineare i battibecchi). Bravi gli interpreti: il soprano Beatrice Greggio, cantante d'opera e secondo premio al Concorso Internazionale "Voci verdiane" di Busseto e Roberto Abbondanza, studi liederistici al Mozarteum di Salisburgo, attivo soprattutto nella musica antica e barocca e richiesto da direttori e orchestre di tutto il mondo. Un duo adattissimo a questo gustoso gioco musicale delle coppie e quindi molto applaudito assieme a Lü Jia e a Bernardini presente in sala.

Maria Rossaro

ti Stefania Rossi, Chiara Dell'Aglio e Romina Chirichella, con l'assistenza di Livia Restante per la comunicazione, era recitato anche con il linguaggio dei segni (LIS), per permettere la completa integrazione nel gruppo di una bambina non udente. La manifestazione si è

conclusa con un ampio dibattito tra operatori, insegnanti, osservatorio critico e genitori e ancora una volta si è ribadita l'importanza di favorire sempre più un'ampia collaborazione tra tutte le parti in gioco.

Fulvia Midulla
(Direttrice artistica della rassegna)

Le iniziative dell'Istituto Agrario di via Domizia Lucilla



Studenti e docenti dell'Istituto Agrario in visita a Torsanlorenzo.

SCUOLA

Teatrando

La rassegna di teatro delle scuole a nord di Roma, "Teatrando", giunta con successo alla sua seconda edizione, si riconferma come un'importante iniziativa volta a valorizzare l'enorme lavoro che insegnanti e operatori teatrali svolgono nelle scuole attraverso il teatro, mettendo in risalto la forte valenza educativa, formativa e di integrazione che caratterizzano questa attività.

La rassegna è organizzata dalla Coop Il T- Riciclo, che opera nel territorio a nord di Roma, occupandosi di teatro per ragazzi, dell'insegnamento delle lingue e, come dice la parola, di recupero di giocattoli e materiali per l'infanzia, con lo scopo di diffondere tra le famiglie e i bambini una mentalità del non spreco e di rispetto per l'ambiente. Quest'anno "Teatrando" ha dato la possibilità, nell'ultima settimana di maggio, a 300 ragazzi di scuole del XX e XIX Municipio e di alcuni comuni che fanno corona al territorio a nord di Roma, di esibirsi sulle tavole del palcoscenico del bel tea-

tro comunale J.P. Velly di Formello, grazie al sostegno dell'assessorato alla Cultura del Comune di Formello, della Provincia, della Regione e del Comune di Roma. L'osservatorio critico, formato da insegnanti e da esperti del mondo del teatro appartenenti al Cte dell'ETI, ha segnalato tra i partecipanti alla rassegna i lavori delle scuole di Castelnuovo di Porto e Riano. Una menzione speciale è andata invece all'Istituto Comprensivo Chiodi di via Appiano, che ha presentato lo spettacolo *Biancaneve nel paese di Riciclopoli*, uno spettacolo che oltre ad aver centrato meglio e dato voce alla tematica proposta dalla rassegna "Vogliamo un mondo più pulito", ha saputo ben coniugare i vari aspetti importanti nel fare teatro nella scuola ovvero l'integrazione tra i bambini, il lavoro di gruppo, la coralità, l'aspetto didattico, la spontaneità e la libertà di esprimersi all'interno delle regole proprie del teatro. Il lavoro, frutto delle brave insegnan-

I docenti dell'Istituto Agrario, i rappresentanti degli studenti e il Dirigente scolastico hanno salutato la prof.ssa Anna Casadei e il prof. Rino Contardi che, dopo un lungo periodo di insegnamento, dal prossimo anno non saranno più in servizio. Ad ambedue, che hanno saputo così bene intendere la loro missione, è stato rivolto un grazie, espressione della gratitudine di tanti studenti e delle loro famiglie che hanno avuto la fortuna di affidare loro i propri figli: alla professoressa Casadei per le profonde doti umane e morali, al prof. Contardi per la simpatia e la cordialità. Nella splendida cornice di Torsan-

lorenzo, in uno scenario variegato di colori che solo l'abile regia della natura può regalare, si è svolta, nel primo sabato di maggio, la quarta edizione del Premio Prestigio. Alla manifestazione, accompagnati dalla prof.ssa Renza e dal prof. Procopio, hanno partecipato gli studenti del 5° anno dell'Istituto Agrario in una vera e propria visita didattica ai diversi padiglioni. Hanno potuto conoscere nuove tecniche per ottimizzare tempi e luoghi di lavoro: dai sistemi innovativi di irrigazione e di messa a dimora, agli innesti, alla politica di gestione del territorio, al rispetto per il verde.

M.E.R.

CAAF FENALCA di MARZIA RICCI

MODELLI
730 ISEE RED
BUSTE PAGA AZIENDE
BUSTE PAGA DOMESTICI
AMMINISTRAZIONE IMMOBILI

VIA G. MARCHESINI, 9
TEL. 06 306 025 08 FAX 06 306 034 62



CLIMATIZZAZIONE - Installazione Climatizzatori
ELETTRICITÀ DOMESTICA - Ricambi Originali - Vendita e Assistenza

RIPARAZIONI VAPORELLE, STIRELLE, LAVATRICI, CUCINE, LAVASTOVIGLIE,
RICARICA FRIGO, MATERIALE ELETTRICO, FILTRI E CAPPE ASPIRANTI,
TELECOMANDI TV E APRICANCELLO, SACCHETTI PER ASPIRAPOLVERE
DI TUTTE LE MARCHE, RICAMBI FOLLETO E AURORA D'AGOSTINO,

SERVIZIO ASSISTENZA IN CASA E A DOMICILIO

00135 Roma - Via Aristide Gabelli, 9/9a
Tel. 06.33.87.103 - Fax 06.30.60.96.93

Incontri

di Vittorio Stegher

1° classificato Premio Monte Mario 2006, sezione prosa.

Io ero in piedi e lui era seduto al posto d'angolo vicino alla porta di uscita della metropolitana.

Al principio lo guardai come si guarda il compagno di un breve viaggio di trasferimento in città, stando più attento al passare delle stazioni, al contatto fisico – e a volte sospetto – con altri passeggeri, con la mente che segue pensieri accompagnati dal ritmo del treno sulla rotaie.

Poi qualcosa attrasse il mio sguardo, perchè c'era un ché di diverso in lui che avevo colto ma che inizialmente mi riusciva difficile di mettere a fuoco. Poco alla volta inquadravi l'uomo e mi resi conto della differenza esteriore che lo caratterizzava rispetto agli altri passeggeri. Le scarpe: erano vere scarpe di una volta, non 'sneakers' o stivaletti, erano di pelle grossa e non di tela o plastica, di forma massiccia, con la suola a carro armato, di colore ormai indefinibile anche perchè ricoperte soprat-

modesta e solida, e non dava troppa importanza agli accostamenti e alle mode: bisognava avere scarpe, pantaloni e giacca, non importava affatto che non andassero d'accordo. Il viso era come l'abbigliamento: massiccio, quadrato, poco espressivo; lo sguardo era fisso. Però era accuratamente rasato e i capelli erano corti e ben pettinati. Il tutto aveva un'aria di modestia e di forza allo stesso tempo, che nella mia mente mi fece collocare l'uomo nel mondo contadino: forse veniva dalla campagna del viterbese. Ma subito scartai l'idea perchè, almeno a giudicare dal percorso della metropolitana, dovevamo ancora arrivare alla stazione di scambio con il treno regionale e quindi l'uomo era salito in città e data l'ora di primo mattino era difficile che non vi abitasse. Un uomo come tanti altri, si sarebbe detto, e nel complesso insignificante, se non fosse stato un altro fatto a farmelo osservare così attentamente. L'uomo si reggeva con la mano destra al sostegno verticale cromato, e con la stessa mano stringeva un foglietto di carta, una mezza pagina di quaderno. E fissava il foglietto con una intensità indicibile, quasi furiosa, come se il foglietto fosse un nemico, un avversario, qualcosa che lo sfidasse. Fra lui e il foglietto – che teneva

che occupava tutta la larghezza della pagina: c'erano due termini separati da una uguaglianza, nel primo una parentesi con esponenziali entro la quale c'era una frazione con al numeratore un segno di sommatoria e qualche altro simbolo; al denominatore una radice quadrata con sotto due lettere e un segno di fattoriale. Al di là del segno di uguaglianza, vicino al pollice dell'uomo, altri segni e simboli che non riuscivo a distinguere. Ero senza fiato, la sorpresa di vedere quella formula scritta sul foglietto era stata assoluta, com'era mai possibile che...

Girai lo sguardo altrove, cercando una qualche spiegazione, qualche cosa che accomunasse l'uomo e la sua apparenza con la formula, senza dubbio complessa, scritta sul foglietto.

Dopo qualche secondo tornai con lo sguardo al foglietto: qualcosa era cambiato. In quei pochi istanti l'uomo aveva scritto una seconda formula, sotto alla prima, e fissava il foglietto con la stessa intensità furibonda. Ormai ero stato preso da una curiosità insostenibile e stavo cercando il coraggio di rivolgermi all'uomo per cercare di scoprire che era, cosa faceva, cos'era quella maledetta formula...

Non feci in tempo, l'uomo sospirò profondamente, scosse il capo, raccolse un sacchetto di plastica che teneva fra i piedi e se ne andò, perdendosi fra la gente che usciva alla stazione di Ottaviano.

Qualche settimana più tardi – ormai l'incontro sulla metropolitana era già svanito dalla mia memoria – ero seduto in terza fila all'Auditorium di Roma, all'inizio del Family Concert della Domenica mattina.

Sul palcoscenico c'era un violoncellista dell'orchestra sinfonica, nella veste di presentatore e commentatore dell'evento che di lì a poco avrebbe avuto inizio, con Uto Ughi interprete del concerto per violino e orchestra di Antonin Dvorak.

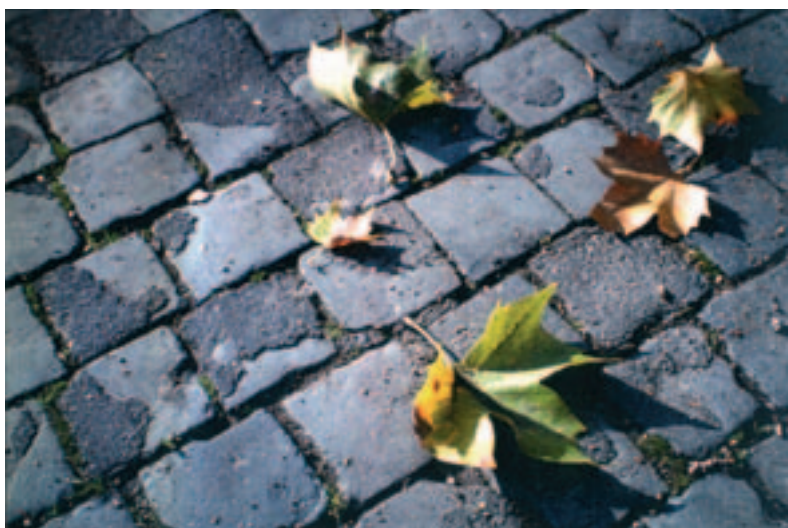
L'atmosfera era molto piacevole, giustamente familiare così come è denominato l'incontro domenicale del mattino, anche se nella grande sala di Santa Cecilia erano presenti almeno duemila persone, tutti amanti della grande musica, sicuramente. Il commentatore era molto dotato, riusciva a presentare con parole semplici, a livello di tutti, un lavoro musicale che per sua natura è di difficile comprensione culturale per i non addetti ai lavori.

Le sue parole ci conducevano nei segreti della composizione, nei suoi collegamenti con la cultura dell'epoca, con la personalità dell'autore, con la tecnica e il virtuosismo, con le composizioni di altri grandi, i

nomi di Mozart, di Beethoven, Schumann, e avanti fino a Brahms, Ciaikovski, addirittura fino ad Alban Berg, erano citati con un fare privo di qualunque compiacimento e supponenza. Ogni tanto alcuni passaggi significativi del concerto che di lì a poco avrebbe tenuto campo erano suonati al pianoforte e quelle poche note già mettevano in moto l'emozione che tutti sapevamo di dover provare. Sopra di noi la straordinaria copertura della sala con le chiglie di legno dalla forme tondeggianti, dettate dalle esigenze dell'acustica e allo stesso tempo bellissime sotto il profilo architettonico, ai lati le fiancate dello stesso materiale, sotto, il pavimento in parquet: tutto contribuiva a creare una atmosfera accogliente e allo stesso tempo eccitante, per quel suo essere stato pensato e costruito al fine di esaltare l'ascolto delle note che un grande aveva sentito palpitare dentro di sé e aveva reso disponibili per tutti. Le parole fluivano e i concetti esposti avevano lo spessore e l'intensità che il concerto di Dvorak possiede, era una conferenza appassionante, più ancora si sarebbe detta una lezione d'arte, tanto il commentatore riusciva a render tutti partecipi del suo contenuto.

Ad un certo punto una persona entrò in sala e ci fu detto che a breve il maestro Uto Ughi sarebbe venuto sul palcoscenico per intrattenerci nel corso della presentazione e per rispondere alle domande che avremmo voluto fargli.

Devo dire la verità, ero emozionato e coinvolto, mi sentivo come permeato da quanto sentivo dire, da quanto vedevo intorno a me, da quanto avrei ascoltato, e poi ero a non più di dieci metri dal palcoscenico e quindi la vicinanza mi faceva ancor più essere partecipe di ciò che mi attendeva. Istantaneamente detti un rapido sguardo attorno a me, come per verificare se ciò che mi emozionava tanto era condiviso dagli altri spettatori. E vidi, nella poltrona accanto, una anziana signora che scriveva su un foglietto di carta. Mi sentii quasi in colpa per non aver pensato di prendere anch'io, a caldo, appunti di ciò che sentivo dire e che certamente avrei dimenticato, almeno in buona parte. Gettai un'occhiata al foglietto e di colpo mi tornò in mente l'anziano compagno di viaggio sulla metropolitana e fui folgorato da un pensiero: quello che stavo leggendo in qualche misura rimetteva in ordine lo squilibrio che avevo sentito sorgere allora. La signora accanto a me stava scrivendo, con una calligrafia a lunghe lettere puntate, la ricetta del risotto con i carciofi (dose per sei persone).



Marta Cioli *In Piazza*. 4° classificato ex-aequo Premio Monte Mario 2006, sezione pittura.

tutto sui fianchi da croste di fango secco, indurito in modo da essere ormai parte della scarpa stessa. Era vestito con un abito, non con una giubba e jeans o un maglione con scritte o un 'pile' multicolore. Ma l'abito non era omogeneo: i pantaloni erano a righe verticali, con il risvolto, ormai senza forma, e neppure si vedeva più la piega della stiratura. La giacca invece era di tessuto spigato, tenuta abbottonata stretta, addosso a un corpo pesante e massiccio. Sotto la giacca una camicia scozzese, abbottonata fino al collo, e fra giacca e camicia un gilè nero, lucido dallo strofinio continuo cui era soggetto. Si vedeva chiaramente che l'abito era rimediato da avanzi di completi diversi, come accadeva di vedere un tempo quando la gente era

molto vicino agli occhi – c'era come un collegamento solido, rigido, e il rapporto era materializzato dalle dita della mano che lo stringevano tanto forte da esserne bianche. Al passare delle stazioni l'uomo non volgeva lo sguardo, non girava la testa, non cambiava posizione; stringeva forte il foglietto e lo fissava ardentemente.

Finalmente il passeggero accanto a lui si alzò e io mi potei sedere al suo posto, non ne potevo più dal desiderio di vedere cosa ci poteva essere scritto sul foglietto. Lasciai passare qualche secondo, per una forma di contenuta educazione, del tutto inutile del resto perchè lui era sempre immobile, pietrificato nella sua posizione. Poi guardai il foglietto e vidi una complessa formula matematica

dai giornali

Ritorna con il numero di settembre



AMICI DI MONTE MARIO

L'associazione "Amici di Monte Mario" organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), costituita il 28 maggio 1969, persegue fini di promozione sociale, civica e culturale nei quartieri di Monte Mario. Non legata a partiti politici e aconfessionale, l'Associazione dipende esclusivamente dai propri soci, nello spirito di solidarietà verso tutti gli abitanti del territorio. Per aderirvi va presentata domanda su apposito modulo. La misura della quota d'iscrizione è libera. La quota associativa annuale è di € 30,00 per i soci ordinari; € 90,00 per i sostenitori; € 10,00 per i familiari e gli studenti. Versamenti nel conto corrente postale n. 40706004, intestato all'Associazione Amici di Monte Mario. L'Associazione ha sede in via degli Scolopi 31, presso la Residenza Monte Mario, telefono (con segreteria automatica funzionante 24 ore su 24) e fax 06 35503317, e-mail amacidimontemario@virgilio.it.

Si informa che la Segreteria dell'Associazione rimarrà chiusa dal 20 luglio al 31 agosto; in tale periodo eventuali messaggi urgenti potranno essere inviati per posta elettronica all'indirizzo amacidimontemario@virgilio.it.

Ristorante



cucina tradizionale e non solo...

Via degli Scolopi, 31 - Tel. 06 35504965

Libera Università di Monte Mario LUMM

Anno accademico 2006-2007 - Segreteria telefonica: 06 35403503
presso l'Istituto Comprensivo "Dionigi Chiodi", via Appiano 15
(bus 990 o FR3 fermata Appiano)

Verso la metà di ottobre 2006 riprenderanno i corsi della LUMM, organizzati dall'associazione "Amici di Monte Mario", nella consueta sede dell'Istituto comprensivo "Dionigi Chiodi" in via Appiano 15, messa gentilmente a disposizione della Dirigente Scolastica.

La LUMM si propone di riprendere i corsi di lingua inglese a vari livelli, sotto la guida del Dott. Conor Rowan, per adulti o per studenti.

Inoltre saranno presentati i nuovi

corsi di lingua francese, spagnola, tedesca, russa e araba. Si spera inoltre di riprendere il corso di Storia dell'Arte, uno di Storia della Musica, delle Religioni, del Teatro, di Letteratura italiana e straniera, e il corso di Training Autogeno che tanto successo ha ottenuto negli Anni accademici 2004-05 e 2005-06 sotto la guida della psicoterapeuta dott. Lucia Guerriero. Anche il corso di Disegno, impartito dalla scultrice Marina Mele sarà ripetuto nel prossimo anno accademico.

In ricordo del dott. Pergoli

A piazzale delle Medaglie d'Oro eravamo abituati a vedere, all'ora della passeggiata mattutina, una bella coppia elegante. Il dott. Carlo Pergoli Campanelli e sua moglie. Il dott. Pergoli, illustre e stimato cardiologo dedito alla sua professione era molto riservato e nessuno conoscendolo superficialmente poteva indovinare che dietro quella figura di distinto professionista si celasse un uomo di grande spessore, un uomo valoroso

che era stato fin da giovanissimo coinvolto in coraggiose azioni politiche nelle sue natie terre marchigiane. Stabilitosi a Roma privilegiò la zona detta "Belsito". La famiglia e la patria che egli concepiva libera e repubblicana sono stati i suoi amori di tutta una vita, e Monte Mario, con i suoi spazi verdi e i suoi ricordi storici fu un solido punto di riferimento per più di 40 anni.

Paola Bortone



**QUALITA' &
TECNOLOGIA AL LAVORO**

Impianti riscaldamento autonomi - centralizzati

Impianti idraulici

Manutenzioni case - ville - stabili

Impianti aria condizionata

Installazioni pannelli solari

Manutenzioni caldaie e rilascio bollino

Rilascio della 46/90

Ristrutturazioni edili

Edil Tecnopimpianti S.r.l. - Via Prisciano, 49 - 00136 Balduina (Roma)
Tel. +39 06 35348561 - Cell. +39 335 8242839 - E-Mail: tecnopimpianti@yahoo.it

expert



RIVENDITORE AUTORIZZATO



Tutto intorno a te

INSTALLAZIONI E CONSEGNE A DOMICILIO

**TV • HI-FI • AUDIO
AUTORADIO
ELETTRODOMESTICI
VIDEO
TELEFONIA CELLULARE
IMPIANTI SATELLITARI
PURIFICATORI
E CLIMATIZZATORI
D'ARIA**

**PAGHI
DA GENNAIO 2007
IN 24 MESI
A INTERESSI
ZERO!**

**Zona BELSITO: Viale Medaglie d'Oro, 421/425
tel. 06 35420649 • Fax 06 35348258**

**Zona Montesacro
Piazza Monte Gennaro, 24 a/b/c/d
Via Vigne Nuove, 1c**

Tel. 06 8184647 - 06 8176804 • Fax 06 8186940

Centro di estetica "Elegantia"

di Marina e Liliana Pescatori

Vi proponiamo le ultime novità tecnologiche
nel campo dell'estetica Viso-corpo

Che cos'è Vela Smooth?



È un macchinario che utilizzando l'azione combinata di tre modalità: luce a infrarossi, aspiratore Vacuum e radio frequenza migliora l'aspetto a "buccia d'arancia" della cellulite

Che cos'è Kaya?



È un macchinario che utilizzando la dielettroforesi molecolare permette di veicolare sostanze naturali negli strati cutanei profondi dove nascono e si sviluppano: cellulite, adipe, smagliature, rughe...

Vi proponiamo ancora: linfo drenaggio manuale e linfo drenaggio pre e post parto

VIA FESTO AVIENO, 160 - TEL. 06 35344992

G.M. LINEA MATERASSI ARREDAMENTI

Scegliete con fiducia
il Vostro Materasso

RETI CON ELEVAZIONE PER
LA TESTA E I PIEDI
ELETTRICHE O MANUALI

gratis
analisi
personalizzata
del vostro
comfort

Area di prova per materassi



BEIDING

Morfeus
il signore del riposo

Simmons Blu point
Simmons
La ricerca migliora il riposo

MATERASSI
BULTEX

SU TUTTI I MATERASSI
E RETI 10 MESI
INTERESSI

• ORTOPEDICI • ANALLERGICI
• ANATOMICI • SU MISURA

MATERASSI PER DIVANO LETTO
E PRONTOLETTO

MATERASSO MATRIMONIALE
ORTOPEDICO SANITARIO
RETE IN DOGHE LEGNO

IN OMAGGIO
COPRIRETE - COPRIMATERASSO
SET LENZUOLA - TRAPUNTA
MATRIMONIALE E DUE GUANCIALI

€ 350,00

BUONO SCONTO

€ 80,00

SOLE ACQUISTO DI:
MATERASSO MATRIMONIALE
Mod. ARGENTO
Ortopedico TIR nella incassatura indipendente
GM

ROMA - Via Federico Borromeo, 64
Tel. e Fax 06/6149453

www.gm-arredamenti.it - e-mail gm.arredamenti@fastwebnet.it

Finanziamenti
linea UniCredit